

UN MARE DI EMISSIONI DA RIDURRE

Sostenibilità: al tradizionale “green” si aggiunge anche il “blu”. Dal 2019 Amundi offre il proprio contributo economico a favore del progetto di ricerca “Desarc-Maresanus”, che ha come obiettivo il contrasto all’acidificazione del Mar Mediterraneo

Alessio Trappolini

P



> **Paolo Proli**
head of Retail Division
di Amundi Sgr

er limitare il riscaldamento globale “ben al di sotto dei 2°C”, come stabilito nell’ambito dell’Accordo di Parigi, non è più sufficiente la drastica riduzione delle emissioni di gas climalteranti, ma diventa necessario rimuovere anidride carbonica (CO2) dall’atmosfera in quantità tanto più ingenti quanto più si ritarda nella riduzione delle emissioni.

Un passaggio cruciale, nel quale gioca un ruolo primario l’industria del risparmio gestito. Da diversi anni, infatti, alcuni asset manager hanno cominciato ad attenzionare in maniera costante i criteri di sostenibilità (Esg) nei propri processi d’investimento. Amundi, che oggi conta masse gestite secondo i principi Esg pari a 705 miliardi di euro, è fra i pionieri di questo approccio, dimostrato da un’esperienza di oltre 30 anni in Europa e nel mondo.

Coerentemente con il proprio impegno nell’investimento responsabile, dal 2019 Amundi offre il proprio contributo economico a favore del progetto di ricerca “Desarc-Maresanus”, realizzato dal Politecnico di Milano e dal Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici, che ha come obiettivo il contrasto all’acidificazione del Mar Mediterraneo e la sottrazione dall’atmosfera della CO2 in eccesso. Ce ne parla con maggiori dettagli Paolo Proli, head of Retail Division di Amundi Sgr, in questa intervista.

Può raccontarci qualche dettaglio di questo progetto?

Il progetto “Desarc-Maresanus” è finalizzato a studiare un processo per rimuovere CO2 dall’atmosfera e contemporaneamente contrastare l’acidificazione degli oceani. Questo processo utilizza le biomasse per produrre calce con cui diminuire l’acidità del mare, generando sottoprodotti energetici decarbonizzati come l’idrogeno. L’attività di ricerca del progetto “Desarc-Maresanus” è finalizzata a studiare più in dettaglio la

fattibilità tecnica ed economica del processo, nonché i benefici per il comparto marino, con un focus sul Mediterraneo.

Quali sono i motivi alla base dell’impegno di Amundi?

Amundi è stata pioniera nei diversi fronti dell’investimento responsabile e si è fatta portavoce del climate change e di come ciò sia rilevante nella gestione degli investimenti, contribuendo a costruire una consapevolezza che oggi è sempre più diffusa. Il contributo economico al progetto di ricerca Desarc-Maresanus risponde alla nostra vocazione di asset manager consapevole della propria responsabilità nei confronti della società e convinto che ciò possa tradursi in performance finanziarie nel lungo periodo. Ma il nostro impegno prosegue perché le priorità strategiche di Amundi in ambito Esg sono favorire una transizione energetica equa e contribuire alla coesione sociale.

Quali altre iniziative di sostenibilità, nel senso ampio del termine, state portando avanti in Amundi?

Amundi è in prima linea nel contrasto al cambiamento climatico e nell’affrontare altre sfide cruciali a livello globale quali le ineguaglianze sociali. Tra le iniziative emblematiche intraprese in questo settore va citata l’adesione ai Principi per l’Investimento Responsabile nel 2006, la partecipazione in qualità di cofondatore alla Portfolio Decarbonization Coalition (PDC), istituita nel 2014, l’integrazione dei criteri Esg nel 100% dei suoi fondi a gestione attiva laddove tecnicamente possibile, completata a inizio 2021, l’avvio di due partnership innovative focalizzate sul clima nel contesto dello European Green Deal e dell’impegno cinese ad azzerare le emissioni e, più recentemente, abbiamo aderito alla Net Zero Asset Managers Alliance promossa dall’Unep.